

Tessile: incertezze senza confini

Tempo scaduto. Dal primo gennaio di quest'anno l'industria mondiale del tessile e dell'abbigliamento non è più regolata dal sistema delle quote d'importazione. Il comparto affina le armi per contrastare

l'avanzata del
gigante
asiatico

GRAZIA SPINARDI

Il settore del tessile e dell'abbigliamento è stato sottoposto a condizioni particolari che hanno permesso ai paesi industriali di imporre dei limiti alle importazioni provenienti da Paesi con economie emergenti. Dopo la seconda guerra mondiale furono applicate restrizioni al commercio di prodotti tessili, circoscritte al cotone, sotto forma di limitazioni volontarie all'esportazione. Durante l'incontro ministeriale del GATT (General Agreement on Tariffs and Trade), nel novembre 1959, fu il segretario americano al tesoro a sollevare il problema del rapido aumento di importazioni nel suo Paese, lamentando le ripercussioni economiche e sociali subite. Il primo accordo (Short Term Cotton), che regolamentava gli scam-



fonte Dupont Magazine 3/2004



fonte Pinault Printemps Redoute - 4/2002

bi in questo settore, nacque a seguito delle preoccupazioni causate dal forte aumento delle importazioni di prodotti tessili in cotone a basso valore. Solo nel 1974 entra in vigore il Multifibre Arrangement (MFA), che ha come obiettivo dichiarato quello di favorire la progressiva espansione e liberalizzazione del commercio mondiale di prodotti tessili attraverso la riduzione delle barriere agli scambi, ma in realtà viene utilizzato come strumento di protezione dei propri mercati, a discrezione dei Paesi industrializzati quando si verifica un aumento delle importazioni. Nei successivi anni, in cui l'Accordo Multifibre è rimasto in vigore, ci sono state estensioni che prevedevano disposizioni aggiuntive e nuovi prodotti. Alla scadenza (1994), l'Accordo Multifibre contava 44 Paesi membri inclusa la Cina, entrata a far parte dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) solo alla fine del 2001. Nel 1995 viene redatto l'Agreement on Textile and Clothing (ATC), che costituisce un accordo ponte dopo il Multifibre e si pone l'obiettivo di regolamentare e agevolare il passaggio da un sistema restrittivo a uno decisamente più libero in quattro distinte fasi. Con la scadenza dell'ATC del 1° gennaio 2005, i prodotti tessili dei Paesi a basso costo di lavoro invaderanno i mercati mondiali, tra cui quello ita-

liano. La Cina nel frattempo non è rimasta a guardare, ma si è preparata all'apertura globale delle frontiere con un'invasione lenta ma inesorabile, predisponendo infrastrutture moderne e organizzate con un costo del lavoro che resta fra i più bassi del mondo.

Quale destino...

Il commercio del settore del tessile e abbigliamento rappresenta il 5,7 % delle esportazioni mondiali il cui volume è cresciuto negli ultimi quarant'anni di 60 volte. Sino agli anni '80 la produzione in questo settore era monopolio dei Paesi industrializzati; successivamente hanno preso il sopravvento i Paesi definiti in via di sviluppo (PVS), arrivando a pesare per il 50% delle esportazioni tessili e per il 70% dell'abbigliamento, tutto dovuto al minor costo del lavoro e al fatto che l'abbigliamento in questi Paesi rappresenta un settore con una significativa percentuale di lavoro manuale. La caduta delle barriere doganali colpisce il cuore del sistema tessile e dell'abbigliamento. Il maggiore pericolo proviene dalla Cina e i dati del National Council for Textiles Organizations (Ncto) lo confermano sin dal 2003, anno in cui l'Ncto ha iniziato a monitorare l'ascesa cinese nelle categorie di prodotti liberalizzati nei vari step dell'ATC. Nelle 29 categorie di abbigliamento per le

Il settore meccanotessile in Italia

Le aziende italiane produttrici di macchine e accessori tessili sono circa 350 con 24.000 addetti, collocate in aree e località di antica tradizione tessile, principalmente nell'Italia settentrionale e centrale. Con 2,9 miliardi di euro di fatturato nel 2004, l'Italia è oggi il secondo produttore di macchine tessili su scala mondiale. L'Europa (44%) è la principale area di esportazione seguita dall'Asia (40%), dall'America del Sud (6%), dall'America del Nord (5%) e dall'Africa (5%). La linea produttiva italiana di macchinario tessile è caratterizzata da una gamma comprendente macchine per la tessitura, filatura, per la torcitura, roccatura, per maglieria e per calzetteria, per tintoria, per la stampa e il finissaggio, tutte caratterizzate da avanzato livello tecnologico, versatilità e flessibilità, affidabilità e semplicità di gestione e un buon rapporto qualità/prezzo. (Acimit)

quali gli USA hanno rimosso le quote a partire dal 1° gennaio 2002, i dati aggiornati al 1° semestre 2004 mostrano un incremento negli ultimi 30



'paga' un aumento superiore al 5%, sintesi di cedimenti (- 4,6%) nelle componenti tessili e di aumenti superiori al 7% per i prodotti di abbiglia-



Foto 3: fonte Dupont Magazine 5/1995

mesi del 1.009% della quota di mercato cinese. Nello stesso arco di tempo i concorrenti hanno subito perdite oscillanti fra il 90% e il 28%, soprattutto il Bangladesh, la Thailandia, i paesi caraibici, il Messico, le Filippine e il Pakistan e per la prima volta anche l'India (dal 2,8% all'1,6%). 31 paesi denunciano un calo fra il 75% e il 100% di quota di mercato, 40 fra il 50 e il 74% e i rimanenti 17 se la cavano con il 25-49% di perdita. Per quanto riguarda il sistema tessile-abbigliamento made in Italy, secondo i dati elaborati dal centro studi di Sistema Moda Italia, il consuntivo 2004 si è stabilizzato a poco più di 43,2 miliardi pari a +0,2%, un dato ancora deludente che non consente alcun recupero. Sui mercati UE le vendite delle aziende italiane si sono assestate poco sopra i 12,2 miliardi, oltre 2,1 miliardo in meno di tre anni fa. Le vendite di prodotti tessili e di abbigliamento nei mercati extra-europei ha visto incrementi di poco superiore il 3%. Per le importazioni, invece, si

mento, maglieria e calzetteria. In questo quadro l'incognita maggiore rimane l'impatto della totale liberalizzazione delle importazioni di prodotti tessili e di abbigliamento da Paesi extra-europei che riguarda per

il settore tessile molti prodotti cotonieri e sintetico/artificiali, mentre nel campo del vestiario il processo riguarda tutti i principali prodotti in tessuto, in maglia e calzetteria.

Nel 2003 il valore complessivo delle importazioni italiane (da paesi extra UE) risultava di poco inferiore ai 5 miliardi, poco meno di 1/3 delle importazioni complessive di prodotti TA. Nello scenario attuale sono le importazioni dalla Cina che preoccupano, infatti per le 30 categorie di prodotti liberalizzate, la quota di mercato del colosso asiatico non superava nel 2003 il 10%, mentre negli altri comparti la percentuale è quasi triplicata (27,3%). Inoltre, i prezzi praticati dagli esportatori cinesi sul mercato UE risultano nettamente inferiori rispetto a quelli 'medi' delle forniture extra-europee. Si potrebbe assistere quindi a un sensibile incremento della quota di mercato della Cina che sottrarrà spazio a molte produzioni italiane forte della grande competitività in termini di prezzi. Un recente studio dell'Institut Français de la Mode ha sottolineato che la liberalizzazione si potrà tradurre, nel biennio 2004-2005 in un aumento dei quantitativi importati dall'UE dell'ordine dell'11% e di una contemporanea riduzione dei valori del 4%.

Il settore emergente dei tessuti tecnici

Grazie alle loro particolari caratteristiche di leggerezza ed economicità, i tessuti tecnici trovano applicazione in settori molto diversi quali trasporti, edilizia, sanità, agricoltura, abbigliamento sportivo e arredamento. I tessuti tecnici detengono il 23% del mercato europeo e recenti studi di mercato hanno stimato per il 2010 il consumo mondiale di questa tipologia di tessile, che equivarrà al 20% del consumo totale di tessuti per gli stessi settori. Una crescita che coinvolge anche il mercato italiano nel quale si stimano alcune centinaia di aziende che operano nel settore dei tessuti tecnici con un fatturato intorno ai 1.200 milioni di euro con oltre 6.000 addetti.

E' un settore emergente che presenta, però, alcune difficoltà non riscontrabili nella lavorazione dei tessuti tradizionali in quanto richiedono maggiori performance ai macchinari presentando caratteristiche diverse in termini di dimensione e velocità. Versatilità e flessibilità sono le parole chiave e in quest'ottica il mercato è pronto a raccogliere la sfida dei tessuti tecnici.

Quali misure...

Innovazione tecnologica è la parola chiave per far fronte in modo adeguato alla globalizzazione del mercato, tentando di mantenere un elevato livello di competitività proponendo soluzioni innovative per garantire un notevole risparmio di tempo e di risorse, per ottimizzare i processi, le lavorazioni e la distribuzione dei capi lungo tutta la supply-chain. L'inserimento quindi di tecnologie digitali, automazione ed evolute soluzioni Cad-Cam nella fase della lavorazione dei capi che vanno dalla progettazione al taglio automatico, costituiscono un valore aggiunto.

Queste nuove tecnologie offrono al settore della stampa tessile un prodotto dalla maggiore produttività, flessibilità di disegno e versatilità rispetto a quelli tradizionali. Abbatte, inoltre, i tempi di stampa (non più settimane, ma giorni) riducendo così i costi di produzione e di manodopera. Anche le attività di stilisti e designer sono ora semplificate grazie ai nuovi software di progettazione per il mercato dell'abbigliamento, per consentire lo sviluppo di nuove idee e la rapida valutazione della loro efficacia. Gli strumenti di design tessile tengono automaticamente conto dei vincoli tecnici e delle esigenze della produzione. A conti fatti serve quindi valorizzare i punti di forza del made in Italy puntando sulla creatività, sulla forza della filiera, sull'innovazione tecnologica e di design, ma non basta. Le associazioni chiedono

che gli organismi istituzionali europei dedichino maggiore attenzione a questo settore trovando presto soluzioni che consentano una competizione ad armi pari.

La Cina è vicina

I timori di un afflusso incontrollato di prodotti tessili a causa della liberalizzazione dei mercati hanno spinto i paesi dell'UE a chiedere alla Commissione europea di adottare una misura preventiva di sorveglianza per monitorare i flussi commerciali. La risposta non si è fatta attendere. La Commissione europea ha approvato recentemente un quadro normativo definito 'Linee Guida' per frenare le importazioni di prodotti tessili dalla Cina e individuare eventuali misure temporanee di protezione da considerare caso per caso. Peter Mandelson, Commissario UE al commercio estero, ha dichiarato che per ora si tratta di linee direttrici contenenti procedure e criteri statistici sui livelli di allerta in diversi ambiti del tessile, che pongono le basi per l'eventuale applicazione della clausola di salvaguardia. La clausola potrà essere invocata da qualsiasi membro WTO in grado di dimostrare che le importazioni cinesi impediscono l'ordinato sviluppo del proprio commercio tessile e comunque solo nel caso di un aumento dell'import compreso tra il 10 e il 100%, a seconda dei prodotti. Le imprese danneggiate avranno a disposizione 21 giorni per mandare la documentazio-

Inchiesta di salvaguardia

Si concluderà il 28 giugno l'inchiesta europea sulle importazioni di prodotti tessili dalla Cina. Le aziende del settore sono state invitate, attraverso un questionario, redatto con una diversa impostazione relativa a associazioni, fornitori, imprese, importatori e utilizzatori di nove categorie merceologiche a documentare i danni derivati dall'invasione dei prodotti del gigante asiatico. La raccolta di informazioni e dati porterà presumibilmente all'attuazione di misure contenitive per arginare il fiume di importazioni che sta mettendo alle strette le industrie del nostro Paese in diversi settori produttivi. Per ulteriori informazioni, gli interessati possono rivolgersi, oltre che ai competenti Uffici della Commissione Europea, al Ministero delle Attività Produttive www.mincomes.it

ne relativa, mentre la Commissione avrà 60 giorni per effettuare consultazioni informali con la Cina e con tutti i suoi 25 Stati membri: al termine si avvieranno le consultazioni ufficiali. Entro i quindici giorni successivi, questa dovrà limitare le sue esportazioni a una quantità pari a quella esportata in UE all'inizio delle investigazioni, aumentata del 7,5%. Nel caso non lo facesse, sarà l'UE a mettere in atto tale limitazio-



fonte www.newnicoltex.it

ne che sarà in vigore per la durata di un anno, rinnovabile. Euratex e la Federazione sindacale europea del tessile, abbigliamento, cuoio e calzature lanciano l'allarme per il ritardo e la lentezza della Commissione europea rimproverando l'eccessiva cautela nei confronti della Cina. Secondo le due organizzazioni, Mandelson ha varato le linee guida per la possibile attivazione del-



fonte Saloon 9/2003

le misure di salvaguardia a tutela del settore tessile con tre mesi di ritardo, ma le sue mosse sono troppo prudenti. Anche il fenomeno della contraffazione è al centro di dibattimenti in ambito UE. L'istituzione di un'etichetta obbligatoria che riporti come paese d'origine quello in cui sono avvenute le

principali fasi della lavorazione potrebbe rendere il consumatore più consapevole dell'acquisto, trovando anche una giustificazione plausibile alla differenza di prezzo. Questo,



fonte Evolution - SKF 11/1994

unitamente a un controllo rigoroso sui materiali in entrata nel nostro Paese, consentirà di contrastare il fenomeno della contraffazione tutelando il made in Italy. ■

- Acimit readerservice.it n.18**
- Euratex readerservice.it n.19**
- Camera Nazionale della Moda Italiana readerservice.it n. 20**
- SMI readerservice.it n. 21**
- Assoconfezione readerservice.it n. 22**
- ATI readerservice.it n. 23**

Alcune associazioni di riferimento

Acimit - Associazione costruttori italiani di macchinario per l'industria tessile - raccoglie circa 220 costruttori italiani di macchine e accessori per l'industria tessile, la cui produzione rappresenta l'85% dell'intera produzione di macchine tessili italiane. **Assoconfezione**, raggruppa le aziende fornitrici di sistemi, macchine, attrezzature e accessori dell'industria della confezione e della maglieria. **SMI**, Sistema Moda Italia è l'associazione italiana delle industrie della filiera tessile-abbigliamento che si propone di tutelare e promuovere gli interessi del settore. **ATI** - L'Associazione Tessile Italiana appartiene a Confindustria e mira a tutelare gli interessi specifici dell'industria tessile in tutte le sue connotazioni. La **Camera Nazionale della Moda Italiana** coordina e promuove lo sviluppo della moda italiana potenziandone l'immagine sia in Italia sia all'estero anche attraverso importanti eventi. **Euratex**, Associazione Europea del tessile e dell'abbigliamento, si fa carico di promuovere gli interessi degli associati a livello sia nazionale sia internazionale interloquendo con gli organismi istituzionali. Tutte le azioni coordinate da Euratex hanno l'obiettivo di promuovere e favorire un processo di integrazione mondiale all'insegna di una competitività leale tra tutti i Paesi che fanno parte del WTO (World Trade Organization).